

Dal "palazzo degli affari" alla periferia agricola
"Verso la Certosa" in compagnia dell'Ingegnere
Adelphi ripubblica una sua bella raccolta di saggi

GADDA A MILANO

LA BORSA IN TESTA IL CUORE IN CASCINA

ROBERTO CICALA

«**C**UCCHIAIATE lente, necessarie, confortatrici» immagina Gadda, forse una sera mentre i campi scricchiolano per il gelo, dentro la cucina contadina di una cascina, «il primo nucleo giurisdizionale imposto alla terra lombarda da una necessità intrinseca alla gente: il lavoro». L'ingegnere pare fuggire oltre Chiaravalle dalla «mal combinata» Milano, dov'è nato centovent'anni fa, e strappare un invito a cenare accanto al camino che cuoce un buon «risotto patrio» col «burro quantum sufficient, non più, veneprego; non deve far bagna o intingolo sozzo». Quei chicchi sono gustosi quanto le pagine del suo libro che ci accompagna, in una serie di luoghi soprattutto ambrosiani. *Verso la Certosa*: s'intitola così, con un invito a «errabondare», la raccolta di elzeviri che Liliana Orlando ha curato per Adelphi con un apparato steso compulsando carte tra Trivulziana, Apice e Archivio Intesa San Paolo.

È un viaggio che inizia seguendo le acque alpine canalizzate da Leonardo da Vinci lungo i navigli che portano a una città definita «centro d'un sistema di pensieri e di atti»: non è una guida per turisti alla moda ma un

itinerario per cittadini consapevoli e popolari. Alla Scala preferisce teatri come il Carcano della sua giovane exstratrice Adalgisa: nell'omonimo libro, riproposto di recente da Claudio Vela, non si parla della Biblioteca

Braidense ma del Circolo Filologico, da lui frequentato come studente del Parini e laureando del Politecnico, prima di trasferirsi nel 1940 nella più letterata Firenze e un decennio dopo, assunto al notiziario Rai, a Roma. Qui ambienta l'unico suo vero successo, *Quel pasticciaccio brutto de via Merulana*, il primo pubblicato finalmente da un editore milanese, Livio Garzanti, con la descrizione della capitale di cui, senza mistificazioni, sono narrate complessità e contraddizioni riflesse in stile e linguaggio originalissimi.

Lo stesso fa per Milano nei testi saggistici del libro odierno, già ripresi nelle einaudiane *Meraviglie d'Italia* dopo la prima edizione del 1961 voluta da Raffaele Mattioli: immagini e situazioni eterogenee «si agglutinano in un impasto» come la gente che si accalca in fiera. Gadda osserva facendo sempre emergere l'aspetto economico delle cose: da quando ordina a un tassista il «Palazzo degli affari» a quando vaga tra le bancarelle di Porta Ludovica dove «c'è chi vende e chi compera codesti aggeggi: esiste il mercato dell'im-

pensabile». Infatti «tutto esiste a Milano». I mercati sono la metafora di una città «scansia d'ogni possibilità, d'ogni idea che possa diventare industria, o commercio». Qui il successo si conquista con il denaro. Eppure a ogni pagina scopriamo che non basta: l'illuminista ingegnere ha un'anima, come la sua Milano. La Borsa, la fiera di Sinigaglia, il Duomo e altri luoghi (anche in alta valle Camonica sulle tracce del suo diario della Grande Guerra) sono tappe di un viaggio che è una fuga dall'ovvio e diventa un ritorno alle radici del «labirintico metabolismo della vita» e del suo angoscioso «pasticcio».

Questi luoghi valgono proprio per chi li vive e rappresentano l'esistenza di tutti: Carlo Emilio Gadda, morto 40 anni fa, ce lo fa intendere nell'ultimo tratto del viaggio, sempre più interiore, quando ci conduce *Verso la Certosa* del titolo, quella di Garegnano, dove Petrarca sostò nel 1357, a quel tempo in mezzo alla campagna: è il luogo della «ragione profonda, antica» dove è conservato, nella terra, il segreto della milanesità, che si rivela quando «la sera illividisce di sogni, di futuri paure» e si rifugia in un piatto di «sacro» risotto, con l'ultima raccomandazione: «Alla margarina dico no! E al burro che ha il sapore delle saponette: no!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbonamento a 1000 lire
SPEDIRE LA FIERA



IL LIBRO
"Verso la Certosa"
edito da Adelphi
(247 pagine
19 euro)
In copertina
una veduta
di Vaprio
d'Adda di
Bernardo
Bellotto



LA BORSA
Al "palazzo degli affari... si arriva con certezza matematica a perdere"



LA FIERA
"La folla si agglutina in un impasto...per la necessità di 'godere' il biglietto"



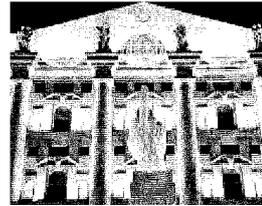
LA CERTOSA
Gadda racconta "Il Petrarca a Milano" da Sant' Ambrogio a Garegnano



LE CASCINE
"La pianura lavorata persiste ad essere la nostra madre cara e necessaria"



Un viaggio alle radici anche culinarie della città: il risotto è un piatto "sacro", attenti al burro: solo "quantum sufficit"



La cultura

**La Borsa in testa
le cascine nel cuore
era la città di Gadda**

ROBERTO CICALA
A PAGINA XVII



IL RITRATTO
Carlo Emilio Gadda (1893-1973) visto da Tullio Pericoli sullo sfondo del Politecnico dove si laureò nel 1920 in ingegneria elettrotecnica

